

Una fonte per lo studio delle campagne
bolognesi tra '700 e '800:

IL CATASTO BONCOMPAGNI

documenti

di Giancarlo Dalle Donne

Durante il convegno costitutivo del Gruppo di studio "Progetto 10 righe" (ottobre 1999), e all'interno del "Numero Zero" della rivista "Al Sàs", è stato presentato un programma di lavoro, concernente la ricerca, l'individuazione e la descrizione di fondi archivistici utili per l'approfondimento della storia locale, chiamato "Progetto archivio/archivi: le fonti per la storia".

In alcuni articoli pubblicati nei precedenti numeri di questa rivista, sono stati perciò passati in rassegna importanti complessi documentari relativi al contado bolognese, e forniti esempi concreti – sono stati cioè riprodotti vari documenti – relativamente al territorio dell'attuale comune di Sasso Marconi.

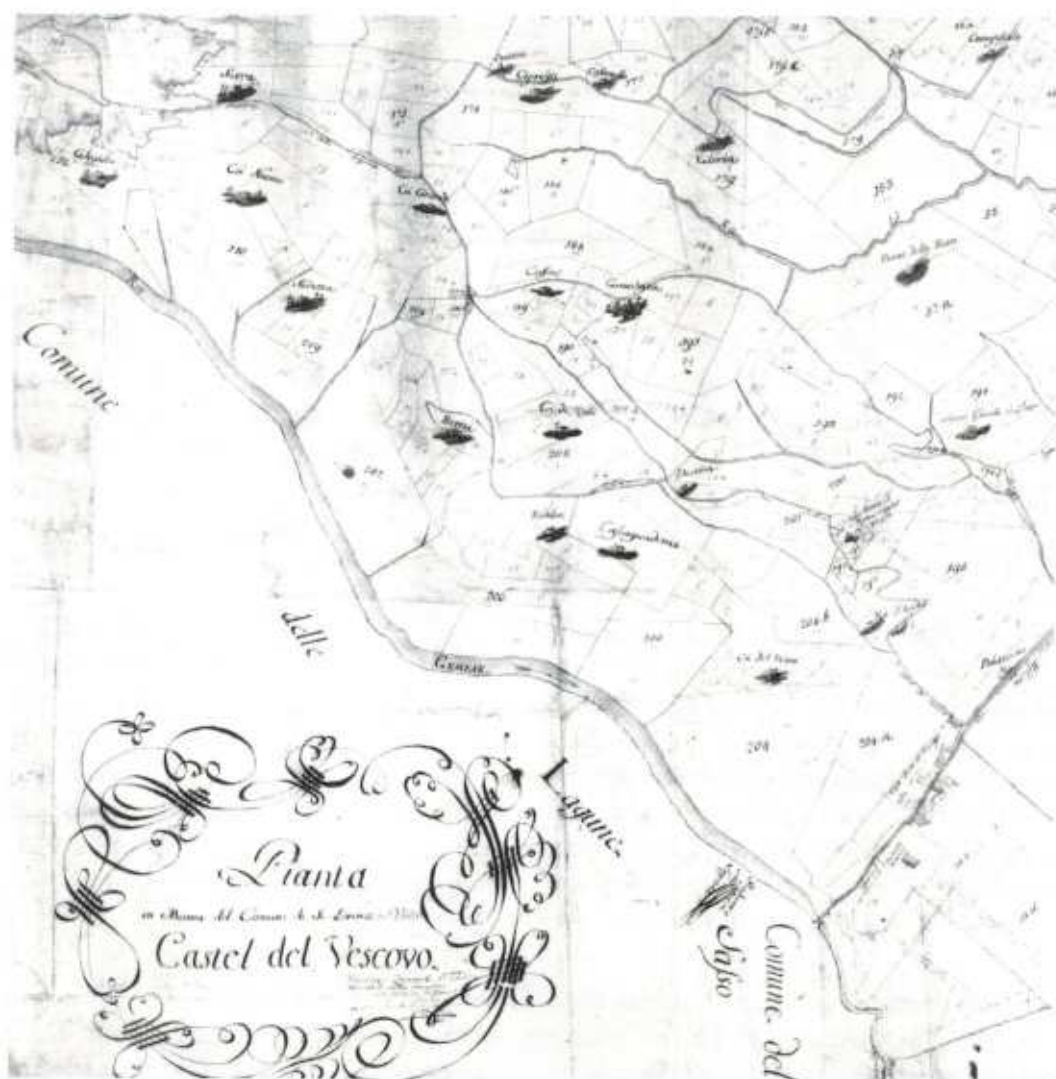
In particolare ci si è soffermati e concentrati sull'Archivio storico del Comune di Sasso Marconi ("**Progetto archivio**"), individuato come "fonte 'primaria' per la ricerca locale, imprescindibile qualora si voglia ancorare lo studio del proprio ambiente e delle proprie tradizioni ad un solido e serio fondamento di ricerca storica" (1).

Perciò, oltre a collaborare ai lavori di riordino e inventariazione (2), sono stati presentati, all'interno della rivista, alcuni documenti (relativi alla seconda metà dell'800), utili per indagare alcuni aspetti della vita sociale di questa comunità (in particolare "le due fiere e l'origine del mercato del martedì" e "un censimento del 1864").

Naturalmente, molto resta da fare in direzione della conoscenza e valorizzazione del materiale conservato all'interno dell'Archivio storico comunale di Sasso Marconi: la nostra attenzione si concentrerà in particolare sulla documentazione più antica (un frammento dell'Archivio notarile di Praduro e Sasso, contenente 45 atti notarili, con il documento più antico, in pergamena, datato 1542), sul carteggio napoleonico e sulla serie "Bandi" del periodo pontificio, in pieno Ottocento. Vale solo la pena accennare che, se in alcuni archivi comunali della provincia di Bologna sono conservati documenti di epoca napoleonica, le altre due tipologie qui ricordate sono in qualche modo una peculiarità del nostro archivio, e bisognerà quindi cercare di capire i motivi della loro conservazione e produzione.

Naturalmente, però, la documentazione conservata all'interno dell'Archivio storico del Comune di Sasso Marconi non riassume la totalità delle fonti utili per ricostruire la storia e le vicende del nostro territorio: materiale

documentario di grande interesse è stato infatti rintracciato, per fare un esempio, anche in alcuni dei molti fondi conservati presso l'Archivio di Stato di Bologna (**"Progetto archivi"**). Ci si è soffermati, in particolare – relativamente alla documentazione utilizzata per gli articoli presentati sulla rivista – sui "Campioni delle strade" (ultimi decenni del '700), e più in generale sull'Archivio dell'Ufficio Acque e Strade: utilizzando vari documenti conservati all'interno di tale fondo è stata svolta una prima indagine sulla "microviabilità", sulla "rete di comunicazioni capillari" (la definizione è di Alfeo Giacomelli), che grande importanza rivestiva all'interno delle comunità rurali. Ci si è inoltre soffermati sull'Archivio delle Corporazioni religiose soppresses in età napoleonica (il cosiddetto 'Demaniale'), nel quale è stata rintracciata, e in parte riprodotta, una cronaca relativa all'attività del Monastero di S.Stefano di Pontecchio, a partire dal 1569.



Ma nemmeno aggiungendo alla documentazione racchiusa nell'Archivio comunale i molti fondi conservati all'interno dell'Archivio di Stato di Bologna, il panorama si fa esaustivo, talmente vasta, frammentaria, e talvolta di difficile accesso si presenta la straordinaria complessità del "labirinto archivistico".

Quindi, se nella definizione che se ne è voluta dare, il "Progetto archivio" rimanda all'Archivio storico comunale, nella sua struttura ormai ben precisata (soprattutto ora che disponiamo di strumenti di corredo – inventari – sufficientemente affinati) il riferimento al "Progetto archivi" rimanda a qualcosa di solo parzialmente definito. Troppi sono gli archivi distrutti (dei quali in alcuni casi rimane comunque traccia), troppi gli archivi dispersi, sconosciuti, ammassati, smarriti, negati, privatizzati; troppe sono le carte d'archivio equiparate a carta straccia o al contrario a tesori inestimabili e resi comunque inaccessibili.

Nonostante queste limitazioni e queste premesse, è necessario procedere nell'individuazione di taluni segmenti di materiale documentario utili per progredire nella ricerca. Vorrei perciò introdurre una fonte a mio avviso di straordinaria importanza per la conoscenza del territorio bolognese tra '700 e '800: il catasto Boncompagni, che prende il nome dal suo ideatore, il Cardinale Ignazio Boncompagni Ludovisi, Legato pontificio dal 1778 al 1785 (3).

I fondamentali lavori di Renato Zangheri permettono di avvicinarsi a tale fonte, di tipo fiscale, avendo già un quadro d'insieme ben delineato. In particolare, il catasto viene collocato all'interno del riformismo di Pio VI, e viene sottolineata la forte opposizione di nobili ed ecclesiastici a tale progetto, che prevedeva l'abolizione delle esenzioni da loro godute, e l'introduzione di una tassa fondiaria, il terratico, stabilita però in base all'attitudine, alla vocazione, e non all'attualità delle coltivazioni, cosicché "un tale catasto era una specie di sferza per i possidenti, i quali, lungi dall'apprezzarne i vantaggi, vi opposero una resistenza irriducibile" (4).

Il catasto Boncompagni è il primo catasto geometrico-particellare a stima peritale del territorio bolognese. In un articolo pubblicato su questa rivista ho già avuto modo di raccontare come, in occasione della riforma dei camponi delle strade del 1774-75, venne richiesta ai periti agrimensori la produzione di mappe, sia per i terreni pianeggianti che per quelli di montagna. Essi furono in realtà in grado di presentare solo quelle relative alla pianura: infatti, per le zone al centro del nostro interesse, l'unica mappa prodotta è relativa a Pontecchio, mentre per le altre comunità, in riferimento a "strade, stradelli e sentieri" ci dobbiamo accontentare di una descrizione scritta.

Cosicché, all'epoca del catasto Boncompagni, "al di là di ogni pessimistica previsione, la misura della montagna aveva rivelato un ambiente quasi completamente inesplorato, che si era dispiegato davanti agli occhi dei periti in tutta la sua complessità e ampiezza". Le "uniche misurazioni effettuate appositamente per il catasto furono dunque quelle dei 'terreni superiori' (5).

È questo, perciò, un primo aspetto che riguarda la straordinaria importanza del catasto Boncompagni per la conoscenza del territorio: la 'costruzione' di mappe, **fino a quel momento praticamente inesistenti**, da parte dei periti agrimensori, per la rappresentazione cartografica delle zone montuose e collinari dell'Appennino bolognese (6).

Parallelamente ad ogni mappa doveva essere redatto un 'brogliardo catastale' (ne riproduciamo alcuni brani, in appendice, relativi a Castel del Vescovo), cioè un registro di stima dei terreni. Le mappe del catasto Boncompagni suddividevano ogni singola comunità in tante particelle, che venivano numerate, e che rimandavano, per la descrizione, al relativo brogliardo. Esso conteneva i seguenti dati: a. toponimo; b. proprietà; c. nome del mezzadro; d. colture e quantità della semina; e. suddivisione in micro-aree in base all'altitudine; f. qualità del terreno; g. superficie di ogni micro-area; h. superficie totale; i. valore.

Le informazioni che si ricavano da questa fonte sono di straordinaria ricchezza. In primo luogo se ne possono avvantaggiare ricerche di toponomastica storica: infatti numerosissimi sono i nomi di luogo riportati nei brogliardi, a livello di particella catastale. Nel brogliardo, il dato relativo alla suddivisione delle colture indica la propensione, l'altitudine, ma anche lo stato attuale: ciò rimanda a studi sul paesaggio agrario e all'importanza di "leggere la storia attraverso le colture" (7).

*Sasso Marconi, la chiesa parrocchiale di S. Martino di Battedizzo - cartolina postale.
(Collezione Fanti, proprietà Comune di Sasso Marconi).*



L'individuazione della proprietà – cioè la suddivisione tra proprietà ecclesiastica, nobiliare, borghese e fumante – può dare un valido contributo nella direzione di ricerche sulla ricostruzione della storia della società rurale. L'indicazione del nome della famiglia contadina che viveva e lavorava all'interno della struttura poderale, potrebbe inoltre permettere – con un po' di fortuna – di procedere, rovistando negli archivi parrocchiali, negli archivi della proprietà o negli archivi comunali, nella ricostruzione nominativa delle famiglie coloniche e analizzare le loro strategie, indagando il rapporto tra famiglia e podere, e il modo in cui si veniva concretamente a determinare.

Chi sono i periti agrimensori (8) ai quali dobbiamo questo fondamentale lavoro? Ecco l'elenco di coloro i quali lavorarono, per il catasto Boncompagni, per il territorio dell'attuale Comune di Sasso Marconi, predisponendo le mappe, e l'anno in cui fu redatto il relativo brogliardo catastale:

ANCOGNANO: Donini, Marchignoli (1786)
BADOLO: Ghinas (1782)
BATTEDIZZO: Ghinas, Donini (1782)
CASTEL DEL VESCOVO: Fanti, Zanardi (1788-89)
JANO: Zanardi (1784)
LAGUNE: Vinea (1787)
MOGLIO: Fanti (1785)
MONGARDINO: Marchignoli (1787)
MONTECHIARO: Marchignoli (1787)
MONTE FRASCONE: Vinea, Genta (1787)
MUGNANO: Donini (1782)
NUGARETO: Baglioni (1782)
PIEVE DEL PINO: Donini, Marchignoli (1786)
PONTECCHIO: Fanti (1784)
PRADURO E SASSO: Fanti (1785)
RASIGLIO: Bignardi (1788)
SCOPETO: Marchignoli, Vinea (1787)
TIGNANO: Fanti (1787)

Per la prima volta, dunque, negli anni compresi tra il 1782 e il 1789, il territorio dell'attuale comune di Sasso Marconi venne descritto analiticamente e rappresentato cartograficamente nella sua totalità.

Vorrei presentare qui alcuni dati ricavati da una ricerca svolta utilizzando i brogliardi catastali e relativa alla comunità di Castel del Vescovo (9). Su un totale di oltre quattromila tornature (10), gli enti ecclesiastici detenevano il 43,8% del territorio, le famiglie nobili il 31,2%, i 'cittadini' il 22,4, mentre i 'fumanti', cioè gli abitanti del contado, dovevano accontentarsi del 2,6% delle terre della comunità di Castel del Vescovo. Quest'ultimo dato registra puntualmente lo sgretolamento della proprietà contadina (verificabile principalmente per le zone di pianura), che sarà un fenomeno progressivo, e che durerà almeno fino agli anni francesi.

E' inoltre importante osservare, rispetto alle percentuali presentate da Zangheri per la pianura bolognese (11), una maggiore incidenza della proprietà ecclesiastica, che è all'incirca il doppio, passando dal 20 al 40%.

La maggior parte delle terre era di proprietà del Conservatorio di S.Croce (circa 545 tornature), del Cardinale Colonna (470 tornature), del Convento di S.Paolo di Bologna (230 tornature), della Chiesa parrocchiale di S.Lorenzo (oltre 150 tornature), della Mensa Arcivescovile di Bologna (132 tornature) e del Convento di S.Agnese di Bologna (93 tornature).

Sia la proprietà ecclesiastica che la proprietà nobiliare presentavano un elevato livello di concentrazione: pochi grandi proprietari (famiglie o enti) possedevano la stragrande maggioranza della terra. Le famiglie della nobiltà bolognese con importanti proprietà nella zona di Castel del Vescovo erano: Ranuzzi (585 tornature), Belloni (216 tornature), Stella (193 tornature), Pepoli (193 tornature).

A questo punto, un ulteriore sviluppo della ricerca è legato ai nomi che via via si incontrano, e che vengono forniti in grande quantità dai brogliardi. Talvolta l'indicazione del nome della proprietà rimanda al relativo archivio, dove rintracciare la documentazione relativa alla gestione della proprietà terriera: infatti gli archivi di molte delle famiglie nobili più sopra richiamate, unitamente all'archivio delle corporazioni religiose soppresse in età napoleonica (il cosiddetto 'Demaniale'), sono conservati all'interno dell'Archivio

*Sasso Marconi, la chiesa parrocchiale di S. Ansano a Pieve del Pino - cartolina postale.
(Collezione Fanti, proprietà Comune di Sasso Marconi).*



di Stato di Bologna, dove è anche consultabile l'Archivio dei Pii Istituti Educativi. Quest'ultimo contiene la documentazione relativa al Conservatorio di S. Croce, una fonte di grande importanza per la storia dell'agricoltura del XIX secolo. Altri conventi bolognesi, di cui è conservato un ricco archivio, sono poi S. Paolo e S. Agnese (sempre all'interno dell'Archivio di Stato di Bologna). Il materiale documentario relativo alla Mensa Arcivescovile di Bologna deve invece essere ricercato presso l'Archivio Arcivescovile. Una ricognizione e un approccio con gli inventari degli archivi delle famiglie Pepoli e Ranuzzi (di notevole mole e interesse) completa il quadro. Una ricerca condotta all'interno degli archivi appena ricordati permette inoltre di spostare il campo di osservazione all'indietro nel tempo, seguendo l'andamento cronologico delle serie archivistiche, e consente di individuare concretamente i mutamenti, nel corso della storia, dei rapporti tra proprietà e territorio, individuandone le varie fasi. Ciò anche grazie ai continui rimandi a un altro archivio di fondamentale importanza: l'archivio notarile, ricchissimo di informazioni sulla composizione della proprietà (oltre agli atti di compravendita, mi riferisco in particolare agli 'inventari post-mortem') (12).

Nelle ricognizioni degli archivi della proprietà – e sempre partendo dal **nome**, "il filo d'Arianna che guida il ricercatore nel labirinto archivistico" (13) – si trovano purtroppo in secondo piano gli archivi dei 'cittadini', per la loro scarsa reperibilità o conservazione. Dai dati che si ricavano analizzando i brogliardi del catasto Boncompagni per la zona di Sasso Marconi non si possono però trascurare le proprietà di alcuni di essi, che detenevano una quota non piccola di terre: alcuni sono sufficientemente noti (i Leonesi, i Bettini, i Bignami) (14), per altri sarà necessario un approfondimento della ricerca. E' comunque immediatamente evidente come, andando a caccia di archivi di 'cittadini', o comunque di 'borghesi', ci si trovi di fronte, purtroppo, a pochissimi esiti interessanti (15), soprattutto se confrontati con la straordinaria mole di documentazione di cui disponiamo per la proprietà ecclesiastica e nobiliare. Piuttosto che in archivi strutturalmente codificati, notizie su questi ceti in ascesa (tra '700 e '800) sono rintracciabili in modo frammentario in molteplici direzioni, proprio a partire dal catasto Boncompagni e dall'Archivio notarile. Tale dispersione di informazioni porta inevitabilmente a una sottovalutazione dell'incidenza e dell'importanza delle borghesie, sia urbana che rurale, che emergeranno in piena evidenza forse solo a partire dagli anni francesi e a causa degli stravolgimenti nella vita economica e sociale di quel periodo, nel quale si assisterà all'incunearsi di forze nuove nel vuoto che si viene a creare a causa dell'annullamento della proprietà ecclesiastica e del perdurare della crisi della nobiltà (16).

Dunque, i dati contenuti nel catasto Boncompagni permettono altresì di muovere in avanti il quadro, la struttura economico-sociale, entrando così in contatto con gli anni francesi e con le fondamentali modifiche nell'assetto

fondario in seguito alla soppressione degli enti ecclesiastici. Per il territorio che qui interessa (ma non solo...) è una storia tutta da scrivere, è una ricerca tutta da fare. Renato Zangheri, che però prende in considerazione solo le zone di pianura, oltre ad indicare una metodologia di indagine, ha potuto constatare la "netta avanzata della proprietà borghese" (17) a partire dagli anni francesi, confrontando i dati relativi al 1789 con quelli relativi al 1804 (ricavati dal "Libro dei trasporti", nel quale venivano registrati i passaggi di proprietà). Oltre a ciò, egli ha potuto osservare – negli intervalli di tempo indicato – una marcata contrazione della proprietà degli enti ecclesiastici (che passa, nell'intervallo indicato, dal 19% al 4%), e un sensibile ridimensionamento della proprietà nobiliare (dal 73% al 58%).

Sarà possibile individuare i medesimi processi anche nelle zone montane e collinari? Quali strati sociali si avvantaggeranno maggiormente dalla soppressione degli enti ecclesiastici e dalla vendita dei loro patrimoni, sia urbani che rurali? E inoltre, al di là delle necessarie generalizzazioni, da chi sarà rappresentata la borghesia in ascesa? Sarà prevalentemente urbana o rurale? E la nobiltà, pur in crisi nel corso del '700, riuscirà a trarre vantaggio dalla nuova situazione? Inoltre, se leggendo i dati dei brogliardi catastali, almeno per Castel del Vescovo, si può osservare la netta prevalenza della borghesia cittadina su quella rurale, tale linea di tendenza si potrà riscontrare anche per il periodo successivo, in pieno '800? Si potrà insomma assistere all'emergere di una borghesia rurale, come ho potuto riscontrare per alcune zone di pianura? (18).

Credo che queste domande – a cui se ne possono aggiungere anche altre, di grande interesse (19) – potranno essere di aiuto per il progredire della ricerca, indirizzandola e fornendole indicazioni sui percorsi da seguire.

NOTE

(1) G.ROMANZI – L.BONGIOVANNI, Archivi ed archivisti, in "al sàs", n. 0, 1999, p.12.

(2) Cfr. di A.CEVOLOTTO, L'Archivio storico comunale di Sasso Marconi. Prime risultanze di uno "stage", in "al sàs", n.1, 2000 e Al termine dello "stage" presso l'Archivio comunale di Sasso, in "al sàs", n.2, 2001; e inoltre L.BONGIOVANNI, Il progetto di riordino dell'Archivio comunale, in "al sàs", n.2, 2001. Risultato principale dello "stage" (oltre ad operare il necessario 'scarto' archivistico) è stata la redazione di un inventario topografico.

(3) Per la biografia del Cardinale Boncompagni cfr. la voce curata da U. Coldagelli per il *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 11, Roma 1969, pp.712-719. L'archivio della famiglia Boncompagni si trova all'interno dell'Archivio Segreto Vaticano. Il materiale relativo al catasto Boncompagni è conservato invece presso l'Archivio di Stato di Bologna.

(4) R.ZANGHERI, *I catasti*, in *Storia d'Italia. I documenti*, Torino 1973, p.773. Dello stesso autore cfr. anche il fondamentale *La proprietà terriera e le origini del Risorgimento nel Bolognese. I. 1789-1804*, Bologna 1961 e *Catasti e storia della proprietà terriera*, Torino 1980. Si veda inoltre, più in generale: F. BOCCHI, *Estimi e catasti come fonti storiche*, in AA.VV., *Per una storia dell'Emilia Romagna*, Ancona 1985.



Sasso Marconi, Mongardino – Villini Tamburini, sull'attuale via Mongardino, già via Rio Verde - cartolina postale. (Collezione Fanti, proprietà Comune di Sasso Marconi).

(5) E. ARIOTI, *I periti e la montagna. Il paesaggio agrario montano nel catasto Boncompagni*, in "Il Carrobbio", 1990, p.40 e p.38.

(6) Secondo Calindri, intorno al 1780 vi era "una sola carta topografica esatta, che vantare possa di avere la montagna tutta e collina del Bolognese" (si trattava, non certo a caso, della pianta della contea di Porretta fatta incidere dai feudatari Ranuzzi) (E.ARIOTI, op.cit., p.34).

(7) Si rimanda al classico lavoro di E.SERENI, *Storia del paesaggio agrario*, Bari 1987. Cfr. inoltre F. VARIGNANA, *Cabrei e catasti fra i secoli XVI e XIX. L'area emiliano-romagnola*, in *Storia d'Italia. Atlante*, Torino 1976 e U.BAGNARESI, *Leggere la storia attraverso le culture*, in AA.VV., *Villaggi, boschi e campi dell'Appennino dal Medioevo all'Età contemporanea*, Pistoia 1997.

(8) Cfr. E.ARIOTI, op.cit., p.38 e segg. All'interno dell'Archivio di stato di Bologna cfr. il fondo PERITI AGRIMENSORI (secc. XVI-XVIII). L'Archivio storico della Provincia di Bologna conserva la "Posizione Marchignoli", l'archivio di uno dei principali periti che redasse la revisione dei brogliardi catastali per le zone di montagna.

(9) Per una prima descrizione della comunità di Castel del Vescovo e del suo territorio cfr. S. CALINDRI, *Dizionario corografico, georgico, oritologico, storico...*, Bologna 1971-85, vol. II, pp.213-240. Cfr. inoltre M.RUBBINI, *Il Borgo del Sasso tra Medioevo e contemporaneità*, Bologna 1999 e G. BERTOCCHI, "Cà de Gasparri, o Sasso, di famiglie 30", in "Il Carrobbio", 1989.

(10) La tornatura bolognese equivaleva a mq. 2080,4558.

(11) Cfr. R.ZANGHERI, *La proprietà terriera...*, cit., passim.

(12) Cfr. ad esempio A.J.SCHUURMANN, *Gli inventari 'post-mortem' come fonte per lo studio della cultura materiale*, in "Quaderni storici", n.43, 1980.

(13) C.GINZBURG-C.PONI, *Il nome e il come: scambio ineguale e mercato storiografico*, in "Quaderni storici", n.40, 1979, p.185.

(14) Si tratta di tre importanti mercanti di seta, per le cui biografie si possono vedere i brevi cenni riportati in A.GUENZL, *Un 'cartello industriale' a Bologna nel secondo Settecento: la Società dei mercanti da velo*, in "Quaderni storici", n.96, 1997, con relativa bibliografia.

(15) All'interno dell'Archivio di Stato di Bologna è conservato, per esempio, l'archivio di Domenico Bettini (cfr. A.GIUSBERTI, *Impresa e avventure. L'industria del velo di seta a Bologna nel XVIII secolo*, Milano 1989).

(16) Cfr. di U.MARCELLI, *La crisi economica e sociale a Bologna e le prime vendite dei beni ecclesiastici (1797-1800)*, in "Deputazione di storia patria per le province di Romagna. Atti e memorie", 1957, vol. V e *La vendita dei beni ecclesiastici a Bologna e nelle Romagne (1797-1815)*, in "Deputazione di storia patria per le province di Romagna. Atti e memorie", 1961, vol. VIII.

Per la crisi della nobiltà cfr. A.GIACOMELLI, *La dinamica della nobiltà bolognese nel XVIII secolo*, in AA.VV., *Famiglie senatorie e istituzioni cittadine a Bologna nel Settecento*, Bologna 1980.

(17) R.ZANGHERI, *La proprietà terriera...*, cit., p.150.

(18) Mi riferisco ad una mia ricerca sul territorio di Galliera, in corso di pubblicazione, dal titolo: *Una 'terra' da rifondare. Inondazioni e carestie. Dalle valli alle risaie. Come muta la proprietà a fine '700*.



(19) Scrive per esempio A. Cevolotto (*L'Archivio storico...*, cit., pp.115-116): "Restano ancora da individuare ed approfondire l'impatto e i referenti della politica 'napoleonica' a livello locale: chi erano, ad esempio, i nuovi amministratori? Quali le loro biografie e carriere? Quali il loro 'status' socio-economico, l'estensione, l'origine e la natura delle loro proprietà? Quali i rapporti che intrattenevano con le autorità centrali, con i ceti dirigenti bolognesi, con la popolazione? Le risposte sono certo, in gran parte, anche se non esclusivamente, nell'Archivio comunale".

Sasso Marconi, Badolo - la chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo prima della distruzione durante la II a guerra mondiale - cartolina postale. (Collezione Fanti, proprietà Comune di Sasso Marconi).

[illegible][illegible][illegible][illegible]

The Long-bone - - - - - 1875
 The Long-bone - - - - - 1875

11. Grants can be given by either Party

The Great Horned Owl

the first time that the English published a map of the world.

[illegible]

sq. 2. Korad: 21. 1. 1717

1509:471 1770:471
3:29:15 132:6:3 182:14

0:89:— 170:0:30 . . . 105:18

1:41:30 - 15:01 202:8.4
7:35:00 - 15:01 202:8.4

9:24:52 128:19:11 2475:6:10

3:17:35
92:0:5
287:2:11

4:28:45

2:1:73 10:-- 20:2:4

0:12:58 42:16:3 38:10:6

$$\frac{2:114:58}{35:54:81} \quad 2:10: \quad 6:19:9$$

156/10.89

0:26:24 20:4:20 2:57
158810.56 ----- 110799.24

28. *Agrostoides* - *Agrostis*
55. *Agrostis* - *Agrostis*

Chas. D. Smith, Esq. New York

1. *Amorpha* 2. *Prunella* 3. *Malva* 4. *Malva* 5. *Malva* 6. *Malva* 7. *Malva* 8. *Malva* 9. *Malva* 10. *Malva* 11. *Malva* 12. *Malva* 13. *Malva* 14. *Malva* 15. *Malva* 16. *Malva* 17. *Malva* 18. *Malva* 19. *Malva* 20. *Malva* 21. *Malva* 22. *Malva* 23. *Malva* 24. *Malva* 25. *Malva* 26. *Malva* 27. *Malva* 28. *Malva* 29. *Malva* 30. *Malva* 31. *Malva* 32. *Malva* 33. *Malva* 34. *Malva* 35. *Malva* 36. *Malva* 37. *Malva* 38. *Malva* 39. *Malva* 40. *Malva* 41. *Malva* 42. *Malva* 43. *Malva* 44. *Malva* 45. *Malva* 46. *Malva* 47. *Malva* 48. *Malva* 49. *Malva* 50. *Malva* 51. *Malva* 52. *Malva* 53. *Malva* 54. *Malva* 55. *Malva* 56. *Malva* 57. *Malva* 58. *Malva* 59. *Malva* 60. *Malva* 61. *Malva* 62. *Malva* 63. *Malva* 64. *Malva* 65. *Malva* 66. *Malva* 67. *Malva* 68. *Malva* 69. *Malva* 70. *Malva* 71. *Malva* 72. *Malva* 73. *Malva* 74. *Malva* 75. *Malva* 76. *Malva* 77. *Malva* 78. *Malva* 79. *Malva* 80. *Malva* 81. *Malva* 82. *Malva* 83. *Malva* 84. *Malva* 85. *Malva* 86. *Malva* 87. *Malva* 88. *Malva* 89. *Malva* 90. *Malva* 91. *Malva* 92. *Malva* 93. *Malva* 94. *Malva* 95. *Malva* 96. *Malva* 97. *Malva* 98. *Malva* 99. *Malva* 100. *Malva*

Amor Dei et Regni Dei

St. Louis can be a very handsome, & my husband is a
very handsome man.

[illegible][illegible]

Otto Engelhorn ----- Medicine
 Otto Engelhorn ----- Medicine
 Otto Engelhorn ----- Medicine

[illegible][illegible]

Handwritten: -1598: May - - - - -

$$\begin{array}{r} 7:35:70 \\ 6:59:42 \\ 1:40:59 \\ \hline 15:12:39 \end{array} \quad \begin{array}{r} 132:0:3 \\ 100:12:6 \\ 170:0:3 \\ \hline 220:5:11 \end{array} \quad \begin{array}{r} 1050:18:11 \\ 666:4:8 \\ 220:5:11 \\ \hline 1937:4:6 \end{array}$$

3:24:04 10:--:-- 31:14:2

157:6:14 1056:11:2

122:19:11.1013:16:10

92:0:5 + 168:0:5

$$\begin{array}{r} 53:5:44 \\ 28:3:40 \\ \hline 81:8:84 \end{array}$$

—

15. 1951

$53:5:4^u$ $57:4:3$
 $28:3:4^u$ $8757:8:5$

9:0:8.
10:1:1
53:5:0
57:4:3

53:5:40 57:4:3

$$\begin{array}{r} 53:5:44 \\ 28:3:40 \\ \hline 81:8:84 \end{array}$$

$53:5:4^u$ $57:4:3$
 $28:3:4^u$ $8757:8:5$